



mercoledì 25 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 18 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Le piccole e medie imprese costrette a fare i conti, oltre che con l'aumento dei tassi d'interesse, l'inflazione e il caro energia, anche con i ritardi dei pagamenti delle amministrazioni dello Stato. Lo studio di Confartigianato

Schiacciati dai debiti P.A.



L'aumento in corso dei tassi di interesse pagati dalle imprese conseguente alla stretta monetaria della Bce per contenere l'inflazione, come documentato da una analisi recente di Confartigianato che sta generando tensioni sulla finanza d'impresa. La crescita degli oneri finanziari si associa all'aumento dei prestiti per disporre della liquidità necessaria per pagare le bollette: le stime di Confartigianato indicano per il 2022 un maggiore costo per elettricità e gas di 23,9 miliardi di euro per le micro e piccole imprese rispetto all'anno precedente. In questa fase delicata per la stabilità finanziaria del sistema delle imprese è necessario che lo Stato faccia la sua parte, garantendo pagamenti puntuali delle forniture alla Pubblica amministrazione.

Servizio all'interno

Csm, lasciano i vecchi e arrivano i nuovi

Sergio Mattarella: "L'indipendenza della magistratura è un pilastro della democrazia". Il caso Palamara

Al Consiglio Superiore della Magistratura è tempo di presentazione dei nuovi componenti e di commiato degli uscenti. L'ultima consiliatura, scossa dalle turbolenze legate alla vicenda Palamara e allo scandalo nomine ai vertici delle Procure, è stata definita "complessa" dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia al

Quirinale. Per il capo dello Stato, "gravi episodi l'hanno colpita. Ciononostante, grazie al contributo dei suoi componenti, il Csm ha cercato di superare le profonde tensioni prodotte da quelle vicende, per assicurare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari".

Servizio all'interno



Lo sciopero confermato da Faib Confesercenti, Fegica e Figisca/Anisa Carburanti, 48 ore con i rifornimenti ad alto rischio



Sciopero dei benzinai a partire dalle 19 di questo martedì e per 48 ore sulla rete stradale e autostradale, self service compresi. La chiusura si protrarrà fino alle 19 di giovedì 26 gennaio per la viabilità ordinaria, e dalle 22 di oggi, fino alle 22 di giovedì, in autostrada. Lo sciopero è stato indetto unitariamente da Faib Confesercenti, Fegica e Figisca/Anisa per protestare contro il decreto del governo, cosiddetto Trasparenza, approvato per frenare gli aumenti dei prezzi delle scorse settimane dopo che l'esecutivo non ha rinnovato il taglio delle accise sui carburanti voluto dal precedente governo Draghi.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 067230459

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Garzaga 291/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Si insedia il nuovo Csm. Mattarella: “Anni complessi ma l’indipendenza dei magistrati è un pilastro”

Al Quirinale la presentazione dei nuovi componenti e il commiato degli uscenti. Il messaggio appassionato del vicepresidente Ermini: “La magistratura non è un potere malato o politicizzato”

Al Consiglio Superiore della Magistratura è tempo di presentazione dei nuovi componenti e di commiato degli uscenti. L’ultima consiliatura, scossa dalle turbolenze legate alla vicenda Palamara e allo scandalo nomine ai vertici delle Procure, è stata definita “complessa” dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia al Quirinale. Per il capo dello Stato, “gravi episodi l’hanno colpita. Ciononostante, grazie al contributo dei suoi componenti, il Csm ha cercato di superare le profonde tensioni prodotte da quelle vicende, per assicurare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari”.

Mattarella ha definito “particolarmente proficua l’azione del Consiglio durante l’emergenza pandemica, nel corso della quale ha sostenuto i dirigenti nella definizione di soluzioni organizzative in grado di garantire lo svolgimento dell’attività giudiziaria”. E ha lodato “la diffusione delle buone prassi al fine di rendere più incisiva l’azione giudiziaria su tutto il territorio nazionale, con l’intento di dare impulso ai modelli organizzativi efficienti e, dunque, idonei a eliminare i divari nella risposta di giustizia”. Per il presidente della Repubblica, che è anche la massima carica del Csm, “i compiti che la Costituzione e la legge affidano al Csm sono volti ad assicurare l’indipendenza della magistratura, pilastro della nostra democrazia e garantita dalla Costituzione. Attraverso l’esercizio trasparente ed efficiente del governo autonomo il Consiglio Superiore deve garantire, nel modo migliore, l’autonomia e l’indipendenza della giurisdizione; e deve assicurare – ha aggiunto Mattarella – agli uffici giudiziari il miglior livello di professionalità dei magistrati, che svolgono con impegno e dedizione la loro attività anche in condizioni ambientali complesse e talvolta insidiose”. Mattarella ha concluso sottolineando che “la magistratura ha nei valori costituzionali, nel suo ambito e nella sua storia, le ri-

sorse per affrontare le difficoltà e per assicurare – con autorevolezza e credibilità – il rispetto della legalità indispensabile per la vita e la crescita civile della società”.

IL DURO MESSAGGIO DI ERMINI

Anche il vicepresidente del Csm, David Ermini, nel suo messaggio durante la cerimonia ha ammesso: “Veniamo da anni davvero complicati, inutile negarlo. La consiliatura che oggi giunge al suo termine ha vissuto giorni drammatici, rischiando di essere travolta da pratiche e accordi di potere scandalosi. Sull’organo consiliare si è abbattuta l’onda lunga di degenerazioni e miserie etiche, in realtà risalenti nel tempo, che ha ingenerato una pesante crisi di fiducia nella magistratura alla quale abbiamo posto rimedio ma che in parte ancora stiamo pagando”. “Resta certamente l’amarezza personale - ha proseguito Ermini – per attacchi spesso gratuiti e consentitemi qui di ringraziare in particolare mia moglie e i miei figli che mai ho sentito così vicini come nei momenti di maggior delusione, che mi hanno stimolato a reagire dandomi la forza di continuare a impegnarmi al servizio della collettività e a credere che il buon esempio sia il motore del cambiamento. Ma soprattutto resta l’orgoglio di aver salvaguardato la dignità di un’istituzione fondamentale dello Stato di diritto qual è il Consiglio, senza cedere alle pressioni di campagne mediatiche anche violente e pretestuose e alle ripetute richieste, non sempre disinteressate, di scioglimento anticipato, che in assenza di riforme si sarebbe rivelato inutile oltre che traumatico e funesto per la credibilità dell’organo e dell’intera magistratura”. Poi Ermini ha difeso la categoria: “La magistratura non è un potere malato. Non è un potere politicizzato. I magistrati italiani rendono quotidianamente giustizia ai cittadini, operando in strutture spesso inadeguate e in condizione di evidente carenza di organico e di risorse. Giudici e procuratori



sono tenacemente in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, e se oggi plaudiamo al successo dell’operazione che ha portato all’arresto di Matteo Messina Denaro lo dobbiamo anche alla loro abnegazione e professionalità”. “A questa magistratura – ha proseguito il numero 2 del Csm – la società civile deve guardare con riconoscenza. Ciò non toglie che è necessario fare ammenda dei propri errori rinsaldando il rapporto di fiducia con i cittadini all’esito di una riflessione critica sulla responsabilità sociale del ruolo e della dignità della funzione di giustizia, che è funzione da declinare non come potere ma piuttosto come servizio, proteso ad assicurare la garanzia dei diritti. A soddisfare le attese – per citare un’espressione cara a Giorgio La Pira – della povera gente”. Per Ermini “l’istituzione ha retto, ha dimostrato di avere fondamenta solide, ha riacquisito gradualmente quella serenità che ha permesso di svolgere fino alla fine i propri compiti, prima tra tutti la tutela dell’autonomia e indipendenza della magistratura. Ma se questo risultato è stato possibile, lo dobbiamo principalmente a Lei, signor Presidente, a cui vanno i miei sentimenti di profonda stima e gratitudine per la saggezza con cui ci ha guidati, per la fiducia che ha riposto in noi, per il sostegno che mai è mancato”, è l’omaggio a Mattarella. Il vicepresidente del Csm ha rivolto al capo dello Stato un sentito ringraziamento, ricambiato con l’elogio per aver “dimostrato alto senso delle istituzioni, nel condurre i lavori di

questo Consiglio durante il suo percorso anche nei momenti più difficili”. Nel suo discorso, Ermini ha citato anche Rosario Livatino, “magistrato integerrimo ed esempio per tutti di legalità, la cui reliquia la scorsa settimana è stata esposta qui a Roma nei palazzi delle massime istituzioni del Paese, che diceva che ‘la credibilità esterna della magistratura nel suo insieme e in ciascuno dei suoi componenti è un valore essenziale in uno Stato democratico, oggi più di ieri’. La credibilità coincide con l’interesse dei cittadini a poter confidare in un sistema giustizia che sappia rendere efficace, tempestiva e di qualità la risposta giudiziaria ai diritti che reclamano tutela. È dunque di tutta evidenza come sia indispensabile e prioritario insistere, lungo la scia delle riforme degli ultimi anni, sull’abbattimento dell’arretrato e la riduzione dei tempi di durata dei processi. In una parola, sull’efficienza del servizio giustizia investendo in maggiori risorse umane e materiali”. “La credibilità, il prestigio e l’autorevolezza dell’ordine giudiziario richiedono quale condizione politica l’abbandono di prove muscolari e la distensione dei rapporti tra poteri – ha sottolineato Ermini -preservando e rispettando l’attuale assetto costituzionale della magistratura e, in particolare, le funzioni degli organi di garanzia come il Consiglio superiore. Gli scandali di questi anni hanno indubbiamente gettato un’ombra di discredito sull’istituzione, e interpellano in prima battuta la magistratura associata a riflettere sulle degenerazioni del correntismo e sui danni di un carriero fine a sé stesso; autocritica da tempo avviata e che, con tutta sincerità, non ho invece visto svolgere, con analogia intensità, da altre categorie professionali che negli anni hanno conosciuto analoghe cadute. Mai però è venuta meno da parte del Consiglio la leale collaborazione nell’ambito delle relazioni istituzionali”. “Mai – ha puntualizzato il vicepresidente del Csm – vi è stato

parere reso al ministro della Giustizia su proposte normative che abbia esondato dai limiti delle funzioni proprie del Consiglio, che altro non sono se non quelle, alla luce di criticità applicative, di richiamare – per citare le parole del presidente Giovanni Gronchi all’insediamento del primo Consiglio nel luglio del ’59 – l’attenzione del legislatore ove si ritenga giusto e necessario che la legge sia mutata”. Il Consiglio come istituzione non ha ragione di essere demonizzato o degradato a pura amministrazione. Resta anzi il modello vitale, così come prefigurato dalla nostra Costituzione, più aderente alla finalità della difesa dell’indipendenza esterna e interna della magistratura. L’autonomia, le funzioni e il ruolo del Csm vanno dunque preservati, nella consapevolezza che denigrare e delegittimare il Consiglio compromette e mette a rischio l’indipendenza della magistratura”. Proprio sull’indipendenza si è concentrato Ermini nella parte conclusiva del suo discorso:

“Non è un principio astratto o il bizzarro privilegio accordato al singolo magistrato, ma è piuttosto – è bene che i cittadini ne siano pienamente consapevoli – la prerogativa che la Costituzione attribuisce all’ordine giudiziario quale garanzia che la funzione giurisdizionale venga svolta dal magistrato in modo imparziale e da una posizione di autonomia e terzietà, presupposti necessari per l’attuazione del principio di uguaglianza e di giustizia sociale, che è il fondamento – come ci ha insegnato don Milani – della libertà e della dignità dell’uomo”. L’autonomia e l’indipendenza della magistratura - ha precisato il vicepresidente del Csm - sono pertanto valori irrinunciabili e alla base del nostro ordinamento, e proprio l’attuale momento storico, nella sua tragicità, ci insegna quanto sia importante difendere la democrazia liberale e le sue istituzioni che hanno nello stato di diritto il loro valore fondante e la loro legittimazione”.
Dire

Giorgia Meloni: “È necessario portare più Italia nei Balcani”

“L'obiettivo di questo Governo è portare 'più Italia nei Balcani'. Del resto, è quello che ci chiedono tutti gli amici della regione che ho constatato personalmente negli incontri al vertice che ho avuto a Tirana. Le nostre aziende sono già protagoniste nella regione, ma dobbiamo rinnovare questa presenza e investire nei settori strategici”. Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in un videomessaggio durante la conferenza sui Balcani in corso a Trieste. “Penso non solo alle infrastrutture, alle reti energetiche, ma anche allo sviluppo delle piccole e medie imprese per le quali il modello italiano – ha aggiunto – è in grado di offrire un'esperienza assolutamente all'avanguardia. Allo stesso tempo dobbiamo sfruttare appieno le opportunità offerte dagli Stati di questa regione, colmare i consistenti margini di crescita che esistono per le nostre imprese in quei mercati molto importanti”. “Le imprese già si muovono, ma sono soprattutto le istituzioni italiane – ha spiegato la premier – che devono fare di più. Non possiamo essere alle spalle di nazioni che hanno un'esperienza minore della nostra in questa regione. Ci siamo per questo già mossi e vedo quanto la Farnesina, guidata dal ministro Tajani, sia sempre più attiva sia sul fronte dei rapporti politici che su quello dei rapporti economici. Insomma, il Governo c'è ed è pronto a fare la sua parte per rafforzare la presenza delle aziende italiane nei Balcani”. “E' urgente che l'Unione europea sviluppi una nuova visione nei confronti di questa Regione e metta l'allargamento ai Balcani occidentali tra le sue priorità”, aveva detto poco prima Meloni. “Noi non possiamo permettere che questo quadrante strategico per il nostro continente resti ancora a lungo fuori dalla casa comune europea. Ed è la ragione per la quale l'Italia continuerà a battersi in prima linea affinché il processo di integra-



zione europea dei Balcani occidentali possa proseguire con ancor più slancio e determinazione”, ha aggiunto. “Per noi si tratta anche di un tema di rilievo assoluto che riguarda la nostra sicurezza nazionale e che per questo, anche per questo, non possiamo trascurare”, ha spiegato Meloni.

Decreto Carburanti, le misure principali

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 14 gennaio scorso ha firmato il decreto Carburanti. Pubblicato anche in Gazzetta Ufficiale, il decreto è entrato in vigore dal 15 gennaio 2023. Ecco le misure principali punto per punto:

- **Cartelloni con prezzi:** i gestori dovranno esporre il prezzo medio su base regionale pubblicato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. I gestori avranno 30 giorni di tempo per adeguare la cartellonistica. In caso di violazione, sono previste multe da 500 fino a 6mila euro, con possibilità di chiusura dell'impianto da 7 a 90 giorni dopo la terza inottemperanza;
- **Bonus benzina di 200 euro:** arriva la proroga anche per l'anno in corso del Bonus benzina, noto anche come Bonus carburanti. I voucher o altri titoli analoghi per l'acquisto di carburanti, sono ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti e non concorrono alla formazione del reddito;
- **Bonus trasporti fino a 60 euro:** l'agevolazione per acquistare abbonamenti per servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2023, entro un limite di spesa di 100 milioni di euro, per le persone con reddito fino a 20mila euro;
- **Nessun tetto ai prezzi in autostrada:** l'ipotesi era circolata durante il primo passaggio del decreto in CdM, ma aveva subito suscitato dubbi di costituzionalità e di possibili violazioni delle norme per la tutela della concorrenza;
- **"Accisa mobile":** il decreto ha previsto una semplificazione del meccanismo chiamato "accisa mobile", introdotto dalla Finanziaria del 2008, con la quale è stata introdotta la possibilità di ridurre, con decreto, le aliquote di accisa sui prodotti energetici utilizzati come carburanti o combustibili per il riscaldamento per usi civili. La misura ha l'obiettivo di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto che derivano dalle variazioni del prezzo internazionale (in

48 ore con i distributori di benzina chiusi È scontro Governo sindacati

Sciopero dei benzinai a partire dalle 19 di ieri e per 48 ore sulla rete stradale e autostradale, self service compresi. La chiusura si protrarrà fino alle 19 di giovedì 26 gennaio per la viabilità ordinaria, e dalle 22 di oggi, fino alle 22 di giovedì, in autostrada. Lo sciopero è stato indetto unitariamente da Faib Confesercenti, Fegica e Figisca/Anisa per protestare contro il decreto del governo, cosiddetto Trasparenza, approvato per frenare gli aumenti dei prezzi delle scorse settimane dopo che l'esecutivo non ha rinnovato il taglio delle accise sui carburanti voluto dal precedente governo Draghi. Dopo gli incontri che si sono tenuti tra i sindacati dei benzinai e l'esecutivo per individuare una soluzione, i gestori degli impianti di carburanti hanno deciso di confermare lo

sciopero del 25 e 26 gennaio con inizio a partire da oggi, per 48 ore, ridotte dalle precedenti 60. I tavoli con l'esecutivo non hanno soddisfatto le richieste dei benzinai in particolare per quanto riguarda gli obblighi legati alla cartellonistica: i benzinai dovranno esporre il prezzo medio con cadenza settimanale. Inizialmente era previsto che lo facesse quotidianamente ma poi il governo ha modificato il decreto riducendo anche le sanzioni. Tuttavia i benzinai protestano contro “i nuovi, inutili, obblighi di legge a carico dei gestori, che già da anni operano in completa trasparenza”. Poi lo scontro, durissimo tra il ministro Urso e le associazioni dei gestori: “Sinceramente non capisco come si possa scioperare contro la trasparenza, contro un cartello. E temo che non lo



capiscano nemmeno i cittadini. Il decreto prevede che in ogni stazione sia visibile il prezzo medio regionale, ciò a beneficio dei consumatori come della stragrande maggioranza dei gestori: la trasparenza aiuta tutti”. Questo l'appello di Adolfo Urso rivolto ai benzinai che chiuderanno le pompe di benzina dalle 19 (le 22 in autostrada) del 24 gennaio alle stesse ore del 26 gennaio, anche in modalità self service. Immediata la replica dei gestori: con una nota congiunta i presidenti di Faib, Fegica e Figisca/Anisa hanno sottolineato che “lo stop era ed è confermato e le dichiarazioni del ministro sono l'ennesima dimostrazione della confusione in cui si muove il Governo in questa vicenda”. Dopo l'ultimo incontro della scorsa settimana al suo ministero, conclusosi con un nulla di fatto, Urso ha invitato le sigle di settore a prendere in considerazione le modifiche già apportate dal governo al decreto trasparenza sui prezzi dei carburanti, e a rinunciare a una decisione, quella dello sciopero, che danneggerebbe solo i cittadini. “C'è un tavolo di confronto che terremo aperto in maniera continuativa finché non ci sarà un riordino del settore”, ha assicurato il ministro, ribadendo come non vi sia alcuna intenzione da parte dell'esecutivo di penalizzare o, ancora peggio, di colpevolizzare la categoria dei benzinai. Questo no. Al ministro abbiamo avanzato proposte concrete, le valorizziamo senza scaricare la responsabilità delle sue esclusive scelte sulla pelle dei benzinai”. “Le organizzazioni di categoria - aggiungono Faib, Fegica e Figisca/Anisa - hanno sempre sostenuto la necessità di un confronto aperto fino all'ultimo minuto utile prima dello sciopero, che era e rimane confermato”.

euro) del petrolio greggio;

- **Rafforzato Mr Prezzi:** il decreto ha rafforzato gli strumenti a disposizione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e ha previsto la formazione di una Commissione di allerta rapida di sorveglianza.

Assopetroli-Assoenergia: "Solidarietà ai gestori"

Il presidente di Assopetroli-Assoenergia, Andrea Rossetti, ha scritto alle organizzazioni sindacali dei gestori per esprimere “solidarietà” in vista dello sciopero dei benzinai del 25 e 26 gennaio. “I fatti degli ultimi giorni, le molte improvvise esternazioni di autorevoli esponenti politici e di Governo, a seguito della mancata proroga dello sconto accise, hanno destato in tutti noi viva preoccupazione”.

“Un'aggressiva campagna di falsificazione e delegittimazione, sebbene fosse lampante dall'inizio che l'unico responsabile dell'improvviso aumento dei prezzi fosse il fisco”, ha aggiunto Rossetti. “Ma anziché assumersi la responsabilità di aver azzerato lo sconto accise, scelta legittima e difendibile per ragioni di finanza pubblica, il Governo - ha sottolineato Rossetti - ha inizialmente puntato il dito contro i benzinai e la fantomatica speculazione dei distributori. Si è instaurato un clima deprecabile, col corollario minaccioso di Authority, Procure e Guardia di Finanza sguinzagliate a caccia degli untori. Una brutta pagina di cronaca da cancellare e riscrivere rapidamente”.

Il presidente dell'associazione ha quindi voluto “condividere i sentimenti di frustrazione, rabbia e amarezza”. Per Rossetti, “il disagio che esprime pubblicamente è condiviso dall'intera nostra categoria. Ci auguriamo che la sollecitazione corale che tutte le rappresentanze del settore stanno facendo pervenire al Governo inducano l'apertura di un confronto urgente sull'emanando Decreto legge. E che ciò sia il preludio alla riapertura un Tavolo progettuale, di legislatura, sul futuro del downstream petrolifero che si segnala essenziale e strategico per il Paese”.

Politica/Economia&Lavoro

Studio Confartigianato - Pagamenti PA: 37 miliardi di euro oltre i termini di legge e 1.047 comuni che pagano oltre 60 giorni

Ecco lo studio di Confartigianato sui pagamenti alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione. L'aumento in corso dei tassi di interesse pagati dalle imprese conseguente alla stretta monetaria della Bce per contenere l'inflazione, come documentato in una nostra recente analisi, sta generando tensioni sulla finanza d'impresa. La crescita degli oneri finanziari si associa all'aumento dei prestiti per disporre della liquidità necessaria per pagare le bollette: le stime di Confartigianato indicano per il 2022 un maggiore costo per elettricità e gas di 23,9 miliardi di euro per le micro e piccole imprese rispetto all'anno precedente. In questa fase delicata per la stabilità finanziaria del sistema delle imprese è necessario che lo Stato faccia la sua parte, garantendo pagamenti puntuali delle forniture alla Pubblica Amministrazione, recuperando quelle situazioni ancora critiche a dieci anni dall'entrata in vigore della di-

rettiva europea (UE/2011/7) contro i ritardi di pagamento in vigore dal 2013 che sancisce il pagamento entro 30 giorni. Come documentato nel 17° Rapporto annuale di Confartigianato, il confronto internazionale su dati della Commissione europea, condotto sulla sola parte di spesa corrente comprensiva delle anticipazioni, evidenzia che il debito commerciale della Amministrazioni pubbliche in Italia è pari al 2,9% del PIL; si tratta dell'incidenza più alta in Ue davanti alla Romania (2,3%) e alla Bulgaria (2,0%), superando nettamente l'1,7% della media Ue a 27 e della Germania, l'1,4% Francia e lo 0,9% della Spagna. L'analisi del monitoraggio al secondo trimestre 2022 sui tempi di pagamento delle amministrazioni pubbliche indica che il tempo medio di pagamento delle fatture emesse nel primo semestre del 2022 si attesta a 40 giorni, con un miglioramento di 3 giorni rispetto allo stesso semestre dell'anno pre-

cedente (43 giorni), e in linea con i 40 giorni registrati nel totale del 2021. Il report del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato indica che "nonostante il miglioramento conseguito, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti locali espongono, alla fine del periodo di osservazione, un tempo medio di pagamento ancora significativamente elevato (56 e 41 giorni) rispetto ai requisiti di legge." Analizzando i pagamenti delle Amministrazioni pubbliche negli ultimi dodici mesi a giugno 2022, si registrano pagamenti di fatture per 159,7 miliardi di euro, di cui 122,6 miliardi, pari al 76,8%, risultano effettuati entro i termini, mentre rimangono 37 miliardi di euro, pari al 23,2%, che sono realizzati in ritardo. In molti casi si tratta di ritardi leggeri, ma in altri casi, come vedremo più avanti, si delineano situazioni critiche e concentrate territorialmente. Focus sui Comuni - L'analisi dei dati relativi alle

Amministrazioni comunali si registra un tempo medio di pagamento di 32 giorni, in linea con la media calcolata per il totale delle Pubbliche Amministrazioni. Una analisi per ripartizione evidenzia che i tempi medi di pagamento dei Comuni sono di 42 giorni nel Sud e Isole, di 32 giorni nel Centro per scendere a 26 giorni nel Nord Est e 25 giorni nel Nord Ovest. La situazione è più critica nel Mezzogiorno, dove il costo del credito delle micro e piccole imprese è di 215 punti base superiori a quello del Centro Nord. Il dettaglio dei tassi di interesse per le imprese per regione nell'ultimo report di Confartigianato "Inizio 2023: prospettive e criticità per le imprese - Evidenze regionali". In chiave regionale i tempi medi più elevati si registrano per i Comuni della Calabria (54 giorni), seguiti dai comuni di Campania (48 giorni), Sicilia (46 giorni) Abruzzo e Basilicata (44

giorni) e Molise (43 giorni). All'opposto, le situazioni più virtuose si registrano per i Comuni in Lombardia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige (24 giorni), Friuli-Venezia Giulia (22 giorni) e Veneto (21 giorni). L'area critica - Nonostante il tempo medio di pagamento dei Comuni sia in linea con i requisiti di legge, va evidenziato che, dopo dieci anni in cui la Direttiva è in vigore, si contano ancora 1.047 Comuni - pari al 13,5% dei Comuni monitorati - che hanno ricevuto fatture nel primo semestre del 2022 per 2 miliardi di euro - che registrano tempi medi di pagamento superiori a 60 giorni, con una media di 78 giorni, oltre due volte e mezzo i termini di legge. Di questi, 630 comuni sono localizzati del Mezzogiorno, con una incidenza pari al 25,0% del totale delle Amministrazioni comunali della ripartizione, quasi tripla rispetto al 7,9% rilevata per i Comuni del Centro-Nord.

Costantini (Cna): "La piccola impresa è il motore dell'Italia, se ne convincano tutti"

"Questo Paese è convinto che la piccola impresa costituisca energia fondamentale per il sistema? Noi ne siamo convinti. Ma ne è convinta l'Italia?". Così il presidente nazionale della CNA, Dario Costantini, intervenendo in conclusione dell'assemblea territoriale del 2023 di Cna Catania, una giornata densa di idee e spunti di riflessione con al centro del dibattito il ruolo dell'artigianato e della piccola impresa in Italia in generale e in Sicilia in parti-

colare con un focus sulla crisi energetica. "La Sicilia è una terra che apprezzo - ha esordito - fatta di imprenditrici e imprenditori innovativi. Nel nostro primo anno di mandato abbiamo voluto l'assemblea nazionale a Taormina. E oggi tornato in Sicilia posso esprimere la mia soddisfazione per l'arresto di Matteo Messina Denaro e congratularmi con magistrati e forze dell'ordine". "Oggi si ragiona di energia - ha evidenziato il nostro presidente - un



tema molto caro alla nostra gente. Riteniamo che le donne e gli uomini che noi rappresentiamo siano quelli

che oggi più di altri stanno soffrendo di caro energia. Purtroppo, facciamo impresa in un Paese dove si continua a parlare semplicemente di imprese energivore, mentre non si nota che nell'economia reale il problema vero è la spesa dell'energia all'interno dei bilanci delle aziende. Questa cosa la soffrono soprattutto le imprese che noi rappresentiamo. Ciò vuol dire fare chiudere le attività". "Tanti imprenditori non hanno più i soldi per an-

dare avanti e produrre - ha concluso Costantini - e, presa la calcolatrice e fatti quattro conti, vivono il dramma peggiore per un imprenditore: dover dire non ce la faccio più ad andare avanti. Ecco perché bisogna intervenire in tempo in modo da evitare questo finale di partita". Drammatico per artigiani e piccoli imprenditori, drammatico per l'Italia, il cui tessuto produttivo è per stragrande parte composto dai piccoli.



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Descalzi (Eni): "Italia hub del gas ma soltanto con le infrastrutture"

Solo con le infrastrutture di connessione l'Italia potrà diventare hub europeo del gas fra cinque anni. Parola dell'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, che, parlando con i giornalisti dopo la missione di due giorni in Algeria del premier Giorgia Meloni con il tema dell'energia in cima all'agenda, ha fatto il punto della situazione sul fronte approvvigionamenti. "In un tempo non lungo avremo tutto il gas necessario alla nostra autonomia, ma dobbiamo guardare anche alle infrastrutture. I rigassificatori in un primo momento saranno al Nord, poi potranno essere fatti anche al Sud. Il progetto di diventare un hub entro cinque anni è plausibile se si fanno le connessioni necessarie fra il nostro Paese e quelli del Nord, creando un flusso dal Sud e risolvendo una strozzatura". "Nell'inverno 2024-2025, se le cose continueranno ad andare nel verso giusto, ci affrancheremo dalle forniture russe", ha assicurato il manager da Algeri, dove ha firmato i nuovi accordi con Sonatrach. L'Europa, ha spiegato, "è obbligata per ottenere gas ad andare dalla Russia, dalla Norvegia, dal Qatar... Noi invece ab-



biamo sempre fatto per tempo investimenti nei Paesi produttori, trovato tanto metano e lavorato alla diversificazione. Insomma, eravamo e siamo molto più avanti. Questo ci ha facilitato". Descalzi ha raccontato quindi la strategia di Eni per raccogliere fornitori in Africa. "Questo Continente non è come la Russia o la Norvegia o il Qatar, che hanno società di

Stato per l'estrazione e poi vendono il gas. Qui bisogna stringere legami con i Paesi produttori, fare investimenti", aiutarli nell'estrazione, ha spiegato. "Noi abbiamo cominciato la diversificazione geografica nel 2014 per essere pronti a fronteggiare eventuali difficoltà, non abbiamo aspettato la guerra in Ucraina. E puntiamo sulla diversificazione tecnolo-

gica e sulla sostenibilità ambientale. Che è importantissima", ha proseguito Descalzi. Non c'è il rischio di passare dalla padella russa, alla brace algerina? "Non ci sono né padelle, né braci - ha messo in chiaro Descalzi -. C'è un cibo che va cucinato e se brucia dipende da chi lo sta cucinando.

Quindi bisogna diversificare: non c'è solo l'Algeria, ci sono la Libia, l'Egitto, l'Angola, il Congo, il Mozambico, gli Stati Uniti...". "Siamo gli unici ad avere una connessione con l'Algeria", grazie al gasdotto TransMed, ha messo in evidenza Descalzi, "che ha una capacità di circa 36 miliardi di metri cubi di gas, tuttora sottoutilizzata: ci sono ancora più di 10 miliardi che possono arrivare in Italia. Abbiamo poi una connessione con la Libia che vale adesso circa 12-14 miliardi di metri cubi in termini di capacità, che può salire con adeguate aggiunte di compressione di parecchi miliardi. E ci sono l'Egitto, l'Angola, il Congo e il Mozambico che possono portarci il gas liquido e il Tap che porta 7-8 miliardi dall'Azerbaigian e potrà essere ampliato".

Ita-Lufthansa, si lavora per chiudere "Alcune settimane per le verifiche"

La firma del protocollo d'intesa sulla newco Ita con la compagnia aerea Lufthansa da parte del ministero dell'Economia sarà "questione di settimane, non di giorni", perché la situazione richiede "serietà".

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha chiarito così i tempi dell'operazione che porterà la società tedesca ad acquisire una quota di minoranza dell'ex Alitalia (si parla di un acquisto iniziale del 40 per cento, per un esborso di 250-300 milioni). Giorgetti ha spiegato che i tecnici del ministero stanno esaminando la proposta arrivata la scorsa settimana, per accertarne la conformità con il decreto che ha fissato le regole per la vendita. "Successivamente inizierà una fase di negoziato, di trattative rispetto alle richieste che fa il governo italiano e ai progetti industriali di Lufthansa. Se i due progetti collimeranno, e se saranno coerenti, potrebbe nascere una realtà molto importante a beneficio anche dell'economia italiana", ha spiegato il ministro. Intanto,



dopo l'incontro finito male tra i vertici di Ita Airways e i sindacati sul tema degli stipendi, i lavoratori continuano a farsi sentire. Per venerdì Cub Trasporti ha indetto una giornata di sciopero nazionale del comparto aereo-aeroportuale e dell'indotto, per contestare la cessione a Lufthansa e rivendicare il rinnovo dei contratti scaduti nel 2017, il corretto calcolo delle maggiorazioni, il riconoscimento degli arretrati di 6 anni. Inoltre, ieri il

sindacato è stato in presidio con una delegazione dei lavoratori di Alitalia davanti alla sede del Mef.

La richiesta, inoltrata formalmente al ministero dell'Economia e a quello dei Trasporti, è di avviare un confronto su una serie di punti: dal ripristino dell'integrazione all'80 per cento alla Cigs per i lavoratori Alitalia fino al progressivo rientro in servizio di tutti i lavoratori espulsi dalla produzione sia a volo che a terra.

Colf e badanti: diffuse le tabelle con gli aumenti

Il mancato accordo sugli aumenti retributivi di badanti e colf si riflette già, da ieri, nelle tabelle aggiornate dal ministero del Lavoro, nelle quali si è proceduto agli aggiustamenti con l'aumento della retribuzione minima nella misura dell'80 per cento dell'inflazione, più oneri per mensilità aggiuntive, ferie e Tfr, e, per quanto riguarda i valori convenzionali di vitto e alloggio, nella misura del 100 per cento. E' quanto emerge dalle tabelle pubblicate dallo stesso ministero a seguito del mancato accordo fra le associazioni dei datori di lavoro domestico e i sindacati in tema di rivalutazione delle retribuzioni. Dal 1° gennaio, quindi, il costo di una colf professionale di livello D Super, adatta a persone non autosufficienti, è salito a 1.384 euro al mese, cui si aggiungono 194 euro fra indennità, mensilità aggiuntive e Tfr. Si tratta di un aumento nel complesso pari al 9,2 per cento per la retribuzione e pari all'11,5 per cento per la parte che valorizza il vitto e l'alloggio. Gli aumenti per le famiglie che applicano ai collaboratori domestici la retribuzione minima contrattuale, andranno da 109 euro a 145 euro a seconda della categoria lavorativa. Per i badanti non conviventi assunti a 30 ore settimanali, l'adeguamento all'80 per cento equivale a 85 euro in più, per badanti conviventi a tempo pieno l'aumento sarebbe di oltre 94 euro e per una baby-sitter assunta a tempo pieno (40 ore) non convivente l'aumento sarà di quasi 115 euro al mese.

Economia Europa

Eurozona, indice di fiducia in rialzo

“Ora la recessione si può evitare”

L'indice Pmi composito dell'Eurozona preliminare di gennaio, che indica il livello di fiducia di famiglie e imprese, si è attestato a 50,2 punti, in aumento rispetto ai 49,3 di dicembre e al di sopra del consenso degli economisti a 49,8. L'indice preliminare relativo al settore dei servizi è salito a 50,7 punti dai 49,8 del mese precedente; quello manifatturiero si è invece attestato a 48,8 punti, in aumento rispetto ai 47,8 punti precedenti. "La stabilizzazione dell'economia dell'Eurozona di inizio anno è un'ulteriore prova del fatto che la regione potrebbe sfuggire alla recessione. L'indagine suggerisce che il punto più basso è stato raggiunto ad ottobre e da allora le preoccupazioni, in particolare sul mercato energetico, si sono ridotte grazie al crollo dei prezzi, aiutato dal clima più caldo del solito e dalla generosa assistenza dei governi. Allo stesso tempo i disagi sulla catena di distribuzione sono diminuiti, fattore di cui hanno beneficiato i produttori soprattutto tedeschi. Inoltre, la recente



riapertura dell'economia cinese ha favorito la ripresa della fiducia sulle più ampie prospettive economiche globali per il 2023, spingendo l'ottimismo delle imprese nettamente al rialzo", afferma Chris Williamson, Chief Busi-

ness Economist di S&P Global Market Intelligence. L'esperto puntualizza però che "con la domanda che continua a segnare un declino, anche se ad un tasso ridotto, la regione non è ancora fuori pericolo. Lo scenario di tassi di

interessi più alti è sostenuto dalla crescita del livello occupazionale registrato durante il mese ed è indicativo di quanto il maggiore costo salariale abbia favorito l'ultima crescita della pressione dei prezzi". "Gli ultimi dati però forniscono chiaramente buone notizie: qualsiasi contrazione sarà probabilmente meno grave di quella precedentemente temuta e una recessione potrebbe essere del tutto evitata", conclude Williamson. "Per quanto riguarda l'Europa continentale, ad oggi inizia a prendere forma una prospettiva concreta per un 2023 come un anno di crescita lenta, ma senza recessione. A differenza dei cugini statunitensi, i consumatori europei non hanno attinto ai loro salvadanai da Covid, perché troppo spaventati dalla prospettiva di bollette energetiche elevate. Con l'avvicinarsi della primavera è probabile che i risparmiatori si sentano più fiduciosi", conferma anche Steven Bell, Chief Economist Emea di Columbia Threadneedle Investments.

La Bce al lavoro sull'euro digitale

Panetta: "Importante opportunità"

L'indagine della Commissione europea sulla creazione di una valuta digitale è iniziata più di un anno fa e lo stretto coinvolgimento del Parlamento europeo e dei cittadini dell'area euro è stato una priorità per la Bce fin dal primo giorno. Tali interazioni sono essenziali per garantire che il denaro pubblico risponda alle esigenze e alle preferenze dei cittadini in un panorama digitale in continua evoluzione". Lo ha affermato Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo della Bce, durante uno speech alla Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo a Bruxelles. "Il comportamento dei cittadini nei pagamenti sta cambiando a una velocità senza precedenti", ha spiegato Panetta, evidenziando che negli ultimi tre anni, i pagamenti in contanti nell'area dell'euro sono scesi dal 72 al 59 per cento, mentre i pagamenti digitali stanno diventando sempre più popolari. Nei Paesi Bassi e in Finlandia, ad esempio, il contante viene utilizzato solo in un quinto delle transazioni. "Un



euro digitale risponderebbe a questa crescente preferenza per i pagamenti elettronici", ha detto Panetta. "Insieme al contante, l'euro digitale offrirebbe ai cittadini europei l'accesso a mezzi di pagamento che consentano loro di pagare ovunque nell'area dell'euro, gratuitamente. Il fatto di essere facilmente accessibile e comodo da usare favorirebbe l'adozione e l'inclusione finanziaria". L'esponente del Comitato esecutivo della Bce ha osservato che "in autunno la no-

stra fase di indagine si concluderà. Solo a quel punto il Consiglio direttivo della Bce deciderà se passare alla fase di realizzazione non significa emettere l'euro digitale".

"Vorrei sottolineare ancora una volta che passare alla fase di realizzazione non significa emettere l'euro digitale. Durante questa fase svilupperemo e testeremo le soluzioni tecniche e gli accordi commerciali necessari per fornire e distribuire l'euro digitale, se e quando verrà deciso".

Guerra in Ucraina. A Berlino è costata 175 mld nel 2022

La guerra mossa dalla Russia contro l'Ucraina è costata finora all'economia della Germania 175 miliardi di euro, ossia duemila euro per ciascun abitante ovvero il 4,5 per cento del prodotto interno lordo del Paese. E' quanto afferma, in base ai propri calcoli, l'Istituto dell'economia tedesca di Colonia (Iw) in uno studio pubblicato ieri. Secondo l'analisi, dall'inizio della pandemia di Covid-19, la Germania ha perso 595 miliardi di euro: 175 nel 2020, 125 nel 2021, 120 nel 2022. Con l'aggiunta delle perdite derivanti dal conflitto nell'ex repubblica sovietica, il totale dovrebbe raggiungere i 595 miliardi di euro alla fine del 2023. Per l'economista dell'Iw Michael Groemling, "la situazione è, come prima, molto fragile" e "continuerà a gravare sul benessere" della Germania.

Tassi d'interesse. "La politica rigida non può cambiare"

"Dobbiamo continuare a inasprire la politica monetaria per attenuare le pressioni sui prezzi e mantenere le aspettative di inflazione ancorate al nostro obiettivo di inflazione". Lo ha detto Joachim Nagel, presidente della Bundesbank e quindi membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea (Bce), in un'intervista alla rivista francese "L'Express". "Dobbiamo frenare l'inflazione - ha aggiunto - Il nostro lavoro non è ancora finito". "La natura dell'inflazione è cambiata - ha aggiunto nella stessa intervista congiunta Francois Villeroy de Galhau, governatore della Banca di Francia -. Non è più solo legata all'energia, ora riguarda tutti i settori, compresi i servizi. Ecco perché la politica monetaria è efficace. Probabilmente raggiungeremo il picco dei tassi di interesse entro la prossima estate e l'inflazione scenderà al livello del 2 per cento entro la fine del 2024-2025".

Economia Mondo

Scattata la caccia al greggio offshore Impianti al lavoro, mutano gli equilibri

La Deepwater Titan da 1,2 miliardi di dollari è rimasta inutilizzata in un cantiere navale a Singapore per cinque anni. Presto questa nave, grande quasi come tre campi da calcio, partirà in direzione delle acque profonde del Golfo del Messico, dove il suo equipaggio potrà perforare per quasi 13 chilometri sotto il fondale marino alla ricerca di petrolio per Chevron. La caccia al petrolio offshore è di nuovo alimentata da un aumento della domanda globale di energia, da interruzioni dell'offerta innescate dalla guerra in Ucraina e da prezzi del greggio che rimangono al di sopra dei livelli prepandemici. Anche altri giganteschi impianti per la perforazione come la Titan, che erano inutilizzati verso la fine dell'ultimo decennio, ora operano in acque profonde lungo la costa del Brasile, mentre altri impianti stanno lavorando in acque poco profonde in Medio Oriente. Secondo la società di ricerca Westwood Global Energy Group, dei circa 600 impianti in tutto il mondo disponibili per il leasing per progetti offshore lo scorso dicembre, circa il 90 per cento era in funzione o erano in vigore contratti. Si tratta di un aumento rispetto a circa il



63 per cento di cinque anni prima. Alcuni beneficiari del nuovo boom delle perforazioni offshore sono aziende come Transocean, Valaris e Noble che possiedono e utilizzano impianti di perforazione. Questi appaltatori ora addebitano alle compagnie petrolifere che noleggiavano navi di perforazione più di 400mila dollari al giorno, rispetto a circa 300mila dollari all'inizio dell'anno scorso. Gli analisti prevedono che verranno superati 500mila dollari l'anno prossimo. "Nell'ultimo anno e mezzo, tutti hanno ricominciato a trivellare in

mare aperto, e vogliono usare le piattaforme più efficienti", ha affermato l'amministratore delegato di Noble, Robert Eifler, spiegando che "dopo otto anni abbiamo praticamente il pieno utilizzo della flotta di navi da perforazione di fascia alta". Molte nuove scommesse offshore stanno gravitando verso il Sudamerica e il Medio Oriente. Le coste dell'Oceano Atlantico, del Brasile, della Guyana e del Suriname sono piene di navi per la perforazione a causa di una grande spinta alla produzione da parte della compagnia petrolifera nazionale

brasiliense e di diversi importanti ritrovamenti effettuati nelle acque vicine negli ultimi anni. Gli appaltatori di impianti di perforazione affermano di aver imparato la lezione dai passati periodi di boom e crisi, tra cui la recessione del 2014 che ha costretto alcune aziende a dichiarare bancarotta, e questa volta non si estenderanno troppo. Devono ancora affrontare molti rischi. I progetti offshore sono in genere più costosi delle trivellazioni a terra, quindi la produzione impiega più tempo a ripagare tali costi. La domanda di petrolio potrebbe precipitare nei prossimi anni se la transizione mondiale dai combustibili fossili aumentasse. Il boom potrebbe però contribuire a rafforzare alcune nazioni in via di sviluppo come la Guyana. Le ricchezze petrolifere hanno il potenziale per inondare il povero Paese sudamericano di miliardi di entrate nei prossimi decenni. Si prevede che produrrà 1,7 milioni di barili di petrolio al giorno entro il 2035, diventando così il quarto più grande produttore di petrolio offshore al mondo davanti a Stati Uniti, Messico e Norvegia, secondo la società di ricerca Rystad Energy.

Uno tsunami dopo gli sconti di Tesla Il mercato delle auto elettriche fibrilla

I tagli introdotti dalla società automobilistica Tesla ai suoi listini non sono passati inosservati al mercato che, ora, prevede enormi ripercussioni per tutte le case automobilistiche che producono veicoli elettrici e sui rivenditori di auto usate. Il marchio di Elon Musk, prendendo atto del calo delle vendite dei suoi veicoli nel mercato cinese, all'inizio di gennaio ha tagliato i prezzi del 13 per cento, per poi adottare una misura analoga negli Stati Uniti una settimana dopo. Gli sconti negli Stati Uniti sono arrivati al 20 per cento e hanno riguardato principalmente i modelli più venduti ma anche le berline di lusso. Tutto questo ha sconvolto il mercato, con le reazioni più disparate da parte degli investitori e degli analisti di Wall Street. Alcuni hanno visto in questa mossa una misura preventiva per contrastare gli effetti del calo della domanda e tutelarsi dall'eventuale recessione. Altri l'hanno considerata come una strategia dell'azienda per schiacciare i concorrenti pur sacrificando una fetta dei propri introiti, permettendo nel frattempo ad alcuni acquirenti di qualificarsi per ot-



tenere incentivi fiscali. Il dato che emerge con chiarezza è che la mossa di Tesla, considerandone il peso e la portata, ha delle ricadute su tutto il settore. Ora, a seguito dei tagli, il prezzo di alcune Tesla è notevolmente inferiore a quelli di alcune auto elettriche prodotte da quelle case automobilistiche tradizionali, come Ford e General Motors, che stanno cercando di emer-

gere e convincere il mercato che i loro modelli plug-in possono essere una valida alternativa ai modelli progettati dai team di Elon Musk. Inoltre, secondo quanto riferito da alcuni concessionari, la mossa ha creato scompiglio anche per le vendite dei rivenditori di auto usate, abbassando il valore di alcune Tesla di diverse migliaia di dollari nel giro di una notte.

Orologi svizzeri Prezzi ai massimi e vendite record

La crescita delle vendite di orologi svizzeri all'estero è rallentata in dicembre, ma l'anno passato si è chiuso con livelli record, sulla scia peraltro dell'aumento dei prezzi. Stando ai dati diffusi ieri dalla Federazione dell'industria orologiera (Fh), nell'ultimo mese dell'anno le esportazioni si sono attestate a 2mmiliardi di franchi, in progressione del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (dopo il +11 per cento di novembre), grazie al forte incremento della gamma di modelli di fascia alta, con prezzi oltre i 3000 franchi (+3,3). In termini di pezzi invece si registra un calo del 12,9 per cento (a 1,3 milioni di unità). Sull'insieme del 2022 il valore totale dell'export orologiero ha raggiunto i 24,8 miliardi di franchi, l'11,4 per cento in più dei dodici mesi precedenti. In base alle informazioni diffuse dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (Udsc) in termini reali si registra però una contrazione dello 0,8 per cento. La Fh parla comunque di un "anno eccellente", con l'orologeria che ha potuto approfittare della forte domanda di prodotti di lusso e della crescita dei patrimoni mondiali.

Primo piano

Moneta unica, tocca all'America Latina Il Brasile e l'Argentina in cabina di regia

E' un sogno accarezzato da tempo ma ora, davvero, può diventare realtà. Ci sono, infatti, tutti i presupposti perché Brasile e Argentina annuncino già entro questa settimana l'avvio dei lavori per arrivare a una moneta comune tra i due Paesi, primo passo per un più ampio progetto di portata regionale latinoamericana. In una serie di dichiarazioni rilasciate al "Financial Times", il ministro dell'Economia argentino, Sergio Massa, ha confermato l'idea, e spiegato pure che, in occasione del vertice che si apre nelle prossime ore a Buenos Aires della Comunità degli Stati d'America Latina e dei Caraibi (Celac), "verrà presa la decisione di iniziare a studiare i parametri necessari per una moneta comune, compresi gli aspetti fiscali, delle finanze pubbliche e del ruolo delle rispettive Banche centrali". "Non voglio creare false aspettative - ha chiarito Massa - ma è il primo passo di un lungo cammino che sono convinto l'America Latina debba percorrere e riuscirà a percorrere fino in fondo". Il giornale economico ha ricordato che la moneta in questione si chiamerà "Sur" (che in spagnolo significa 'Sud'), un nome proposto già lo scorso anno dal presidente Luiz Inacio Lula da Silva nel corso della campagna elettorale che lo ha portato per la terza volta alla guida del Brasile. A dare l'annuncio dell'avvio del progetto dovrebbero essere il presidente dell'Argentina Alberto Fernandez e lo stesso brasiliano Lula, che nelle prossime giornate saranno insieme proprio nella capitale argentina



per il vertice della Celac. L'obiettivo della moneta regionale, che non dovrebbe sostituire quelle esistenti nei differenti Paesi latinoamericani ma operare in parallelo, è in una prima fase quello di rafforzare il commercio tra i due giganti del Sudamerica, riducendo la dipendenza degli scambi dal dollaro Usa. Senza dover rispolverare l'idea della moneta sovranazionale "Bancor", illustrata nel 1944 dal britannico John Mainard Keynes, ma bocciata durante la Conferenza di Bretton Woods a favore del dollaro, l'esempio dei leader sudamericani viene esplicitamente dall'introduzione in Europa dell'euro nel 2002. E' un

fatto che Brasile e Argentina discutono della possibilità di una moneta unica dai primi del 2019, anche se inizialmente la proposta fu osteggiata dalla Banca centrale brasiliana, preoccupata per la debolezza del peso argentino e della forte inflazione che lo scorso anno in Argentina ha sfiorato il 100 per cento. Ora, tuttavia, le prospettive sembrano migliorate sia per l'azione di contenimento del governo di Buenos Aires, sia anche per l'attuale maggiore omogeneità politica dei governi del subcontinente americano. In ogni caso, dato che nei mesi scorsi vari presidenti della regione - il cileno Gabriel Boric e il colombiano Gustavo Petro -

si sono detti favorevoli ad esaminare il tema, la chiara intenzione è quella di invitare progressivamente i 33 Paesi latinoamericani della Celac ad aderire al "Sur". E possibile che il "Sur" possa essere adottato in un secondo tempo dai quattro Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) che già hanno da tempo collaudati rapporti economici e commerciali, e in seguito dagli altri. Sognare non costa nulla, ma l'obiettivo del progetto è certo ambizioso perché, secondo le stime del "Financial Times", se coprisse tutta l'America Latina il "Sur" rappresenterebbe circa il 5 per cento del Pil globale.

L'Unione europea ospite del Celac: si tessono alleanze

In un contesto geopolitico dominato dalla guerra in Ucraina, l'Europa, in cerca di risposte a questioni globali, guarda sempre più con interesse ad una maggiore integrazione con l'America Latina. E il vertice della Comunità degli Stati latinoamericani e dei Caraibi (Celac), che è iniziato ieri a Buenos Aires, potrebbe essere una nuova occasione per potenziare l'agenda tra le due regioni su temi cruciali come energia, ambiente e consolidamento democratico. Al summit dei capi di Stato e di governo della Celac partecipa infatti anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, presenza che segue a poca distanza la visita dell'Alto rappresentante Ue Josep Borrell dell'ottobre scorso alla riunione dei ministri degli Esteri della stessa Celac. D'altra parte, come evidenziato dallo stesso Borrell, "l'Ue è la terza destinazione delle esportazioni latinoamericane e principale investitore nella regione", con accordi politici e commerciali con 27 dei 33 Paesi dell'area. Una regione a cui l'Europa deve dare "l'attenzione strategica che merita", con cui cooperare su temi globali come le questioni alimentare, energetica, la sicurezza e l'ambiente. Ma anche un'alleanza, secondo l'Alto rap-



presentante, che può contribuire "a rafforzare l'autonomia strategica di entrambe le regioni e a forgiare un'alternativa al sistema internazionale basato sulla rivalità tra Cina e Stati Uniti". E ora, con la vittoria elettorale del progressista Luiz Inacio Lula da Silva (Pt) in Brasile, sembrano esservi tutte le condizioni per il pieno dispiegamento delle relazioni tra le due regioni, fino anche ad un possibile sblocco dell'accordo commerciale Ue-Mercosur. In particolare, Lula spinge per una politica di salvaguardia comune del-

l'Amazzonia che coinvolga le otto nazioni sudamericane che condividono la responsabilità di preservare il cosiddetto "polmone del mondo" (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Guyana, Guyana francese e Suriname). La prima occasione per discutere del progetto è proprio il vertice Celac, e al presidente verde-oro non sembrano mancare importanti sponde europee per spingere sull'iniziativa. Ma anche in termini di approvvigionamento energetico l'America Latina ha molto da esprimere. Bruxelles è interessata sia alle potenzialità di approvvigionamento del vertiginoso sviluppo del bacino non convenzionale di Vaca Muerta, nella Patagonia argentina (seconda riserva di shale gas al mondo), sia alla possibilità di riaprire i canali delle forniture di petrolio dal Venezuela. Nel caso di Vaca Muerta l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo delle costose infrastrutture necessarie al trasporto oltreoceano del gas patagonico sotto forma di gnl (gas naturale liquefatto). Nel caso del Venezuela, il tema dell'energia si intreccia invece con quello dello stato di diritto, col sostegno Ue al processo di dialogo tra governo e opposizione attraverso il cosiddetto Gruppo di contatto.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

la guerra di Putin

Carri Leopard, la Germania toglie il veto

La Germania non si opporrebbe se la Polonia volesse inviare i propri carri armati Leopard 2 all'Ucraina, ha detto la ministra degli Esteri tedesca, segnalando una possibile svolta per l'Ucraina che cerca di potenziare le forze armate in vista di una nuova offensiva russa. Undici mesi dopo che la Russia ha invaso il Paese confinante, i combattimenti si concentrano nella città di Bakhmut, nell'est dell'Ucraina, dove il gruppo di mercenari russi Wagner e le forze ucraine sono impegnati in una battaglia di logoramento. Il ministero della Difesa russo ha detto ieri, per il secondo giorno consecutivo, che le forze russe stavano migliorando le proprie posizioni nella regione meridionale ucraina di Zaporizhzhia, anche se un portavoce militare ucraino ha riferito all'emittente statale che la situazione era "difficile" ma stabile. Reuters non è stata in grado di verificare in modo indipendente le testimonianze sul campo di battaglia. Da mesi i funzionari



ucraini chiedono agli alleati occidentali di fornire loro i moderni carri armati di fabbricazione tedesca, ma la Germania si è trattenuta dall'inviarli o dal permettere ad altri Paesi Nato di farlo. I carri armati Leopard, in possesso di una serie di Paesi Nato ma il cui trasferimento all'Ucraina richiede l'approvazione di Berlino, sono considerati dagli esperti di difesa i più adatti per l'Ucraina. La scorsa setti-

mana gli alleati occidentali hanno promesso miliardi di dollari in armi per l'Ucraina, ma non sono riusciti a convincere la Germania a togliere il veto alla fornitura dei carri armati. Ma in un apparente cambiamento di posizione della Germania, la ministra degli Esteri Annalena Baerbock ha detto che il suo governo non ostacolerà la Polonia se dovesse inviare i suoi carri armati Leopard 2 senza

l'approvazione tedesca. "Per il momento la domanda non è stata posta, ma se ci venisse posta non ci opporremo", ha detto all'emittente francese Lci, quando le è stato chiesto quale sarebbe stata la reazione del suo governo a un'eventuale decisione da parte della Polonia. La Germania è stata sottoposta a forti pressioni per permettere l'invio dei carri armati Leopard in Ucraina, ma il partito socialdemocratico

del cancelliere Olaf Scholz è tradizionalmente scettico nei confronti di coinvolgimenti militari e diffidente verso mosse improvvise che potrebbero innescare un'escalation da parte della Russia. Le osservazioni di Baerbock sembrano spingersi oltre i commenti di Scholz, che in occasione di un vertice a Parigi domenica aveva detto che tutte le decisioni sulle forniture di armi sarebbero state prese in coordinamento con gli alleati, compresi gli Stati Uniti. L'Ucraina sostiene che i carri armati pesantemente corazzati garantirebbero alle truppe di terra maggiore mobilità e protezione in vista di una nuova offensiva russa prevista nei prossimi mesi. Ma la Germania sembrava aver associato qualsiasi contributo a una mossa degli Stati Uniti per inviare i propri carri armati Abrams, cosa che i funzionari americani hanno detto di essere riluttanti a fare perché i veicoli sono complicati da mantenere. Fonte Reuters

La Rheimetall pronta a fornire 139 carri Leopard se necessario

La Rheinmetall, la maggiore industria tedesca nel campo degli armamenti, ha annunciato di poter fornire all'Ucraina - a fronte di un'eventuale richiesta - 139 carri

Leopard di tipo 1 e 2. Parlando con il gruppo Rnd, un portavoce ha precisato che l'azienda potrebbe consegnare 29 tank Leopard 2 A4 entro aprile/maggio ed

altri 22 dello stesso modello alla fine del 2023 o inizio 2024. Del tipo Leopard 1, ha concluso il portavoce, "potremmo rendere disponibili 88 veicoli".

Russia, gli esperti temono il blocco di massa degli smartphone

I russi potrebbero rimanere senza smartphone funzionanti. A causa delle sanzioni, i dispositivi di comunicazione sono minacciati di spegnimento remoto, come affermano sempre più gli esperti. Stiamo parlando principalmente di telefoni "intelligenti" basati su sistemi operativi Android e iOS. Ne scrive il quotidiano moscovita Moskovsky Konsomolets che ha sentito il parere di numerosi esperti, pareri tutti improntati al pessimismo. Non si parla ritorno all'era dei telefoni a pulsante, ma per Artem Kiryanov, vicepresidente della commissione per la politica economica della Duma di Stato, se i produttori occidentali decidono comunque di disattivare i gadget "intelligenti", ci si dovrebbe affidare solo ai cinesi e non ai produttori nazionali. Infatti i tentativi di creare sistemi operativi in Russia non hanno avuto successo, per cui, ad esempio, la produzione di "Tigafon" non si è rivelata non redditizia. Anche lo smartphone "Rostec" è stato prodotto in 14mila esemplari e ne sono stati venduti solo 400. Se gli specialisti russi non sono in

grado di produrli, Mosca dovrà collaborare con la Cina, che, tra l'altro, lavora alla creazione di smartphone da circa dieci anni.

Per Herman Klimenko, presidente del consiglio di amministrazione del Digital Economy Development Fund, fondatore di LiveInternet, la Russia è già fuori gioco per il software e se gli smartphone ancora è grazie alle importazioni parallele (importazione di prodotti originali nel paese senza il consenso del detentore del copyright). Nella migliore delle ipotesi, gli sviluppatori domestici possono produrre software per l'installazione su smartphone prodotti in Cina, ma i rischi per la Russia restano alti perché dipenderà dai cinesi se accetteranno di mettere il nostro software sul loro hardware. E ogni caso, tali telefoni rimarranno indietro rispetto agli standard mondiali, perché i cinesi non li produrranno certo in fabbriche moderne. Il difensore civico di Internet Dmitry Marinichev è sicuro che la Russia abbia un solo modo per evitare di essere esclusa dalla civiltà: creare ingegneria

elettronica. "Se avremo i nostri chip e sistemi software e hardware, saremo in grado di competere con la Cina e con chiunque altro". Ma Huawei e Samsung stanno già uscendo dal mercato russo perché la questione è politica, non economica, quindi la sua previsione è che i

telefoni russi non saranno massicciamente trasformati in "mattoni", ma l'insieme dei servizi a cui i cittadini sono abituati, è già stato drasticamente ridotto e continuerà inevitabilmente a diminuire. Gielle

Onu, "almeno 18.483 vittime civili a causa della guerra"

Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite per i diritti umani, la guerra della Russia contro l'Ucraina ha ucciso almeno 7.068 civili e ferito almeno 11.415 dal 24 febbraio al 22 gennaio. L'Onu ha riferito che le cifre effettive sono probabilmente considerevolmente più alte poiché le informazioni dai luoghi con ostilità in corso sono in ritardo e molte segnalazioni di vittime civili devono ancora essere confermate. "Ciò riguarda, ad esempio, Mariupol (regione di Donetsk), Izium (regione di Kharkiv), Lysychansk, Popasna e Sievierodonetsk (regione di Luhansk), dove ci sono informazioni di numerose vittime civili", si legge nella dichiarazione. Le fotografie satellitari pubblicate dalla società statunitense Maxar il 30 novembre mostrano che il cimitero Starokrymske di Mariupol è cresciuto in modo significativo dal 29 marzo.

Africa, il Summit leaders con gli Usa promette profitti record per le società minerarie statunitensi

L'US Africa Leaders Summit tenutosi in dicembre a Washington DC ha fornito all'amministrazione Biden una piattaforma per portare avanti la sua agenda in tutto il continente africano. Con argomenti che vanno dal COVID-19 al cambiamento climatico, alla "chiusura del divario digitale", al "rafforzamento della democrazia", l'agenda di Washington prevede la collaborazione africana con le multinazionali statunitensi. Il confronto si è svolto direttamente anche fra i capi dell'industria statunitense e leaders stato africani oltre ai ai membri dell'amministrazione Biden. In cima all'agenda dei big dell'economia c'era l'allentamento dei requisiti normativi, che secondo loro avrebbero reso il continente più "invitante" per gli investimenti. Fra queste normative quelle relative al settore minerario che includono i diritti dei minatori, le leggi sul lavoro minorile, le leggi sulla schiavitù, i regolamenti ambientali e le tariffe minerarie. Siddhartha Kara, un accademico e autore di quattro

che denunciano il business della tratta di esseri umani e della schiavitù in Africa, ha trascorso diversi anni nelle zone rurali del Congo documentando gli abusi più orribili - e in gran parte nascosti - delle catene di approvvigionamento multinazionali statunitensi e delle operazioni minerarie. Il Summit è culminato con un evento chiamato "The Deal Room" in cui i leader del settore hanno annunciato accordi di successo con le nazioni africane. Tra i dirigenti aziendali della "Deal Room" c'era Josh Goldman della KoBold Metals. KoBold Metals è una nuova società di estrazione tecnologica fondata da Bill Gates di Microsoft e sostenuta da Jeff Bezos di Amazon e Richard Branson di Virgin. L'azienda si affida all'intelligenza artificiale e a sistemi di imaging avanzati per trovare ed estrarre depositi di minerali di terre rare che altri giganti minerari hanno perso. Il sito web di KoBold afferma candidamente che la società mira a garantire il controllo su "tutte le riserve mondiali di [nicel, cobalto,



litio e rame.]". e nel corso del "Deal Room", Goldman di KoBold ha annunciato un nuovo progetto minerario in Zambia. Secondo il World Economic Forum, entro il 2030, le multinazionali statunitensi come Microsoft, Amazon, Tesla e Google richiederanno 17 volte più minerali delle terre rare per alimentare i dispositivi intelligenti e le auto elettriche dei consumatori occidentali in vista rivoluzione verde. Inoltre il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti nel 2021 ha spiegato che l'Africa "ha una pletera di

materiali strategici", descrivendo tali risorse come "fondamentali per il progresso del 21° secolo". La crescente domanda di "batterie verdi", secondo osservatori indipendenti, sta guidando una corsa per estrarre metalli vitali dal terreno il più rapidamente possibile lasciando migliaia di lavoratori senza protezioni mentre lavorano per pochi dollari al giorno per estrarre minerali vitali le aziende tecnologiche e di veicoli elettrici rivolte ai consumatori, per un valore di trilioni. La natura complessa delle catene

di approvvigionamento delle materie prime dell'industria tecnologica, che passano di mano dozzine di volte tra una vasta gamma di gruppi, rende praticamente impossibile individuare l'origine dei minerali di cobalto. È stato questo processo deliberatamente opaco che ha permesso ai giganti della tecnologia di schivare, ad esempio, una causa intentata dai minatori congolese.

Con la domanda di materiali per le batterie dei veicoli elettrici destinata ad aumentare in modo esponenziale, come analizza uno studio del 2020 della Sussex University, l'industria mineraria sarà costretta a sfruttare continuamente nuove aree del mondo in via di sviluppo - e nuove popolazioni - per tenere il passo. Sin qui l'iniziativa di Washington che oltre agli aspetti economici anche un grade valore strategico per contrastare la crescente influenza di Cina e Russia nel continente, dove si giocherà un'altra partita per gli equilibri geopolitici.

Gilongo

La Cina compensa il calo dello sviluppo demografico con la robotica

di Giuliano Longo

La popolazione cinese ha iniziato a diminuire e questo ha innescato una reazione negativa che si raffronta con il calo verificatosi Giappone.

Reuters avverte che la notizia "suona allarme sulla crisi demografica". La CNN prevede che "l'impatto si farà sentire in tutto il mondo", e fungerà da "freno alla crescita" minacciando "le ambizioni della Cina di superare gli Stati Uniti come la più grande economia del mondo". Pertanto il declino della popolazione renderà l'automazione una necessità assoluta, come è accaduto in Giappone, incrementando il già ampio vantaggio della Cina nello sviluppo di robot industriali e dell'internet industriale delle cose, contribuendo a creare un enorme mercato per i robot di servizio. Nell'ultimo decennio, le installazioni di robot industriali in Cina sono aumentate di 10,7 volte, secondo l'International Federation of Robotics (IFR), con una crescita del 68% in Giappone, del 67% negli Stati Uniti, del 20% in Germania e del 19% in Corea del Sud. In pochi anni, la Cina è diventata il più grande utilizzatore mondiale di robot industriali tanto che nel 2021 rappresentava il 52% del totale delle installazioni mondiali con il Giappone che rappresentava il 9%, gli Stati Uniti il 7%, la Corea del Sud il 6% e la Germania il 5%. Globalmente l'Asia rappresenta il 74% del totale, l'Europa il 16% e le Americhe il 10%. Alla fine del 2021, la base mondiale totale installata di robot industriali era di quasi 3,5 milioni di unità, di cui più di un milione, quasi il 30%, prodotte in Cina che si confronta con

il 12% in Giappone, il 10% in Corea del Sud, il 9% negli Stati Uniti e il 7% in Germania. Chi produce tutti questi robot non è ufficialmente noto, ma quattro aziende - ABB, Fanuc, Yaskawa e Kuka - possono rappresentare quasi i tre quarti del mercato globale dei robot industriali, mentre le sole aziende giapponesi rappresentano la metà o di più. ABB è una multinazionale europea con sede a Zurigo, Fanuc e Yaskawa sono giapponesi e Kuka è una società tedesca acquisita dal produttore cinese di elettrodomestici Midea nel 2016. Nel rapporto sul mercato dei robot industriali del maggio 2022, Fortune Business Insights ha profilato 10 principali produttori di robot industriali:

- ABB (Svizzera)
- Comau (Italia)
- Denso (Giappone)
- Fanuc (Giappone)
- Kawasaki Heavy Industries (Giappone)
- Kuka (Germania/di proprietà cinese)
- Mitsubishi Electric (Giappone)
- Nachi-Fujikoshi (Giappone)
- Omron (Giappone)
- Yaskawa (Giappone)

Non ci sono aziende statunitensi in questo elenco, ma Rockwell Automation è uno dei principali fornitori di apparecchiature di controllo per l'automazione industriale e Cognex è leader nella intelligenza artificiale. Non ci sono nemmeno aziende cinesi negli elenchi, ma ci sono molti produttori di robot industriali cinesi che si stanno facendo strada dai sem-

plici robot di movimentazione pieni di componenti importati, a macchine più sofisticate con un contenuto locale più elevato. Queste stanno ricevendo pieno sostegno dal Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione (MIIT) cinese e da altre organizzazioni governative, che mirano a raddoppiare la densità di robot della nazione entro il 2025. Nel frattempo, nel 2021 sono stati venduti all'estero 121.000 robot, il 23% del numero totale di installazioni di robot industriali. I robot di servizio sono spesso più piccoli e specializzati, ma non necessariamente meno sofisticati dei robot industriali. Nel 2021, le loro applicazioni principali sono state trasporti e logistica, ospitalità (industria al dettaglio e alimentare, ecc.), medico-sanitario, pulizia, agricoltura e ispezione-manutenzione. Rispetto al 2020, le vendite di robot di servizio sono aumentate del 37% mentre le installazioni di robot industriali sono aumentate del 31%. Centinaia di aziende realizzano robot di servizio, oltre il 70% delle quali sono piccole e medie imprese con 200 o meno dipendenti. Il maggior numero di produttori di robot di servizio si trovano negli Stati Uniti seguiti da Cina, Germania, Giappone, Francia, Russia, Corea del Sud, Svizzera e Canada, ma quelli cinesi rappresentano attualmente oltre il 35% del mercato globale. I fornitori di robot di servizio non devono fare i conti con le enormi economie di scala e le relazioni con i clienti stabilite dai principali fornitori di robot industriali, inoltre ci sono più potenziali clienti in Cina che in qualsiasi altro mercato.

Cronache italiane

Maltempo, altri dieci giorni di pressione artica sull'Italia

Con la sciolata artica di Attila il freddo ha conquistato tutta l'Italia portando 'quintali' di neve da Nord a Sud.

Abbiamo chiesto a Lorenzo Tedici, meteorologo del sito www.iLMeteo.it, quando cambierà il tempo e torneranno giornate più calde e soleggiate. Per altri 10 giorni ci saranno sciabolate artiche in serie. Dovremo quindi aspettare Febbraio per avere un cambiamento significativo: l'Anticiclone delle Azzorre è andato in vacanza in Irlanda e in questo modo condiziona il tempo italiano.

Infatti, con la posizione anomala, sulle Isole Britanniche, dell'Anticiclone oceanico azzorriano, le correnti continueranno ad affluire da Est Nord-Est verso il nostro Paese per altri 7/8 giorni. Dalla Porta della Bora, e anche direttamente dai Carpazi, affluirà aria polare specie verso le regioni adriatiche ed il Sud.

Avremo dunque ancora freddo in Italia, fino a quando?

Vivremo una probabile fase sotto media termica almeno fino alla Candelora, il 2 Febbraio, in compagnia del Generale Inverno padrone del Mediterraneo Centrale: su questa zona infatti stazionerà una vasta depressione che richia-



merà altra aria fredda da Giovedì 26 Gennaio in poi. Probabilmente con l'inizio del nuovo mese il quadro sinottico meteorologico cambierà.

Nelle prossime ore avremo qualche novità?

Sì, nonostante il quadro generale piuttosto freddo per almeno altri 7/8 giorni, nelle prossime ore godremo di un graduale miglioramento con il ritorno di momenti soleggiate; si tratterà di un'alternanza di sole e nubi ma con temperature massime oltre i 10 gradi anche in Pianura Padana; al Sud andremo oltre i 15°C e comunque sia oggi che domani il tempo sarà discreto: da Giovedì pomeriggio, gradualmente, però torneranno correnti di lontana estrazione russa che porteranno di nuovo

delle neviccate moderate sull'Appennino dalle Marche fino alla Sicilia, inizialmente a quote di alta collina poi in calo fino ai 200 metri al Centro e fino ai 4/600 metri al Sud.

In conclusione?

In sintesi, il tempo sta migliorando ma la porta non è chiusa: oltre alla porta anche la finestra è spalancata verso Est e nei prossimi giorni spifferi freddi porteranno di nuovo un calo di 5/7 gradi su medio Adriatico e meridione. Anche i Giorni della Merla sono previsti decisamente freddi per queste zone, mentre al Nord il tempo sarà migliore: come dire, avremo un'Italia ribaltata con l'Inverno che resterà protagonista dalle Marche in giù.

Fonte ilmeteo.it



Cinque bufere al giorno, sos frutta e verdura

Il crollo delle temperature accompagnato da gelate e neve, dopo il caldo anomalo degli ultimi mesi, mette a rischio verdure e ortaggi coltivati all'aperto. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti, per l'ondata di maltempo con una media di oltre 5 eventi estremi al giorno, sui dati dell'European Severe Weather Database (Eswd), tra bufere di vento, neve, grandine e violente precipitazioni che hanno provocato frane, smottamenti ed esondazioni con interi campi di frutteti, vigneti, serre e stalle allagati. L'arrivo del grande freddo – sottolinea la Coldiretti – colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli. Questi ultimi reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonna di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni. A preoccupare – continua la Coldiretti – è anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. Il brusco abbassamento della temperatura con gelo rischia peraltro di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che – ricorda la Coldiretti – il caldo anomalo lungo tutta la Penisola ha favorito il risveglio anticipato delle varietà più precoci di noccioli, pesche, ciliegie, albicocche, agrumi e mandorle. Si sta verificando in Italia una evidente tendenza alla tropicalizzazione che – precisa la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2022 i 6 miliardi di euro.

Operazione Economy flights della Guardia di Finanza

I Finanzieri del Comando Provinciale di Varese, nell'ambito delle attività di vigilanza doganale e antifrode demandate presso l'aeroporto di Malpensa, hanno eseguito controlli in materia fiscale nel settore del trasporto aereo privato. In particolare, è stato analizzato il rischio economico finanziario del fenomeno relativo al trasporto aereo privato, mediante voli "charter", ossia non di linea, che sono organizzati dalle compagnie di volo che svolgono attività di c.d. "aero-taxi", offrendo al passeggero, tra l'altro, comfort dedicati ed ottimizzazione dei tempi al check-in. Tali società sono tenute, secondo quanto previsto dall'art. 16 comma 10 bis del decreto legge 201/2011, al versamento all'Erario di un'imposta versata dal singolo passeggero che fruisce del loro servizio, in funzione della tratta e della distanza percorsa. Dopo aver esaminato i biglietti rela-

tivi a circa 9.000 voli e aver constatato il trasporto di 28.000 passeggeri, sono state così segnalate, per omesso versamento d'imposta, 28 società fiscalmente residenti in Italia e 300 società con sede all'estero (Portogallo, Belgio, Francia, Regno Unito, Israele, Svezia, Finlandia, Irlanda, Austria, Repubblica Slovacca, Estonia, Svizzera, Paesi Bassi, Lussemburgo, Ungheria, Germania, Spagna, Polonia, Qatar, Egitto, Stati Uniti, Danimarca, Malta, Emirati Arabi Uniti, Azerbaigian, Grecia, Cina, Angola, Lituania, Bulgaria, Turchia, Kazakistan, Marocco, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Croazia, Romania, Principato di Monaco, Norvegia, San Marino) per un importo complessivo dovuto all'Erario pari a circa 2.760.000 euro. L'esame svolto nel corso dei controlli effettuati dai finanzieri del Gruppo Malpensa sui documenti commerciali di volo e sugli statuti societari ha por-



tato alla luce pratiche ritenute elusive poste in essere da qualche società per sottrarsi al pagamento delle imposte. Infatti, alcune di esse sostenevano di rientrare tra quei soggetti esclusi dal pagamento delle imposte dichiarando nei documenti di viaggio di effettuare viaggi di formazione e addestramento o viaggi per paracadutismo e altre attività ludico-sportive, in qualità di aeroclub o altre associazioni operanti in

regime di esenzione di imposta, effettuando, in realtà, voli charter ed esercitando, a tutti gli effetti, l'attività commerciale di "taxi aereo". Sotto altro profilo, l'attività ispettiva ha permesso di verificare se i proprietari di aerei o elicotteri privati, in uso presso lo scalo varesino, avessero provveduto al versamento dell'imposta prevista per l'immatricolazione del mezzo nel Registro Aeronautico Nazionale, cui all'art. 16, comma 11, del precitato decreto, accertando omessi versamenti d'imposta da parte dei proprietari di 4 aerei e 7 elicotteri privati, per un totale di 620.000 euro. L'operazione testimonia l'azione costante della Guardia di Finanza a tutela dell'Erario ed a vigilanza sulla corretta osservanza delle regole di libera concorrenza per contrastare l'illecito arricchimento anche su questa realtà economica del trasporto aereo non di linea.

Arrestato Andrea Bonafede, diede l'identità a Matteo Messina Denaro

Andrea Bonafede, l'uomo che ha prestato la sua identità al capomafia Matteo Messina Denaro, è stato arrestato dai carabinieri del Ros. Era sua la carta d'identità utilizzata da Matteo Messina Denaro e sequestrata il giorno dell'arresto all'esterno della clinica 'la Maddalena'. Appartiene a Bonafede anche l'appartamento di via Cb 31, a Campobello di Mazara, dove il boss ha vissuto negli ultimi mesi e dove i carabinieri hanno trovato oggetti e documenti. Bonafede raccontò agli inquirenti di avere acquistato l'appartamento con i soldi che gli erano stati dati da Messina Denaro. Secondo

gli inquirenti Bonafede avrebbe ceduto al capomafia il proprio documento di identità affinché potesse metterci la sua fotografia. Il documento è stato utilizzato da Messina Denaro per accedere sotto falso nome alle cure del servizio sanitario nazionale almeno a partire dal 13 novembre 2020, quando fu operato all'ospedale di Mazara del Vallo. Il geometra ha inoltre consentito al boss di attivare una carta bancomat che il capo di Cosa nostra trapanese ha utilizzato per sostenere le spese necessarie per il sostentamento durante la latitanza e ha acquistato, per conto del padrino, un appar-



tamento in vicolo San Vito con 20mila euro in contanti che Messina Denaro gli ha dato. Somma che Bonafede aveva versato sul proprio conto corrente postale per chiedere l'emissione di un as-

segno circolare da utilizzare all'atto del rogito notarile. Grazie a questo, l'ex latitante ha ottenuto la disponibilità di un appartamento intestato ad una persona che non faceva parte del proprio entourage più ristretto e dunque di un covo sicuro. Il gip smonta anche la difesa del geometra che ha ammesso solo ciò che non ha potuto negare - come l'acquisto del covo - ma ha sostenuto di aver incontrato Messina Denaro solo pochi mesi fa. "L'acquisto della abitazione e la cessione di un documento di identità sul quale apporre la propria fotografia risalgono ad un periodo risalente almeno al 27

luglio 2020 (epoca di acquisto della prima autovettura) o comunque al 13 novembre 2020 (epoca del primo intervento subito da Messina Denaro sotto le mentite spoglie di Andrea Bonafede), scrive il magistrato. Gli investigatori intanto proseguono le ricerche di bunker e stanze segrete nelle abitazioni del boss e di suoi favoreggiatori. Nell'ultima casa in cui Messina Denaro ha vissuto a Campobello di Mazara sono stati trovati anche vestiti femminili forse lasciati da una donna con la quale il capomafia aveva una relazione stabile. Anche su questo indaga la Procura.

Dagli Usa tornano 60 opere d'arte ma Sgarbi: "Potrebbero esserci dei falsi"

Sessanta reperti archeologici, per un valore di 20 milioni di dollari, sono tornati in Italia dagli Stati Uniti, dov'erano stati commercializzati da trafficanti internazionali, grazie a una operazione portata avanti dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale insieme al New York County District Attorney's Office (Dao). "Il Nucleo è una eccellenza fatta di uomini e donne con altissima professionalità, ma anche con il cuore e la consapevolezza del valore strategico per l'Italia di questi beni che non sarebbero mai tornati nel nostro Paese se non ci fosse stata questa determinazione.

Quello che è avvenuto è il frutto di una attività corale e di una collaborazione internazionale", ha detto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che oggi nella Sala Spadolini del Collegio Romano ha presentato le opere insieme alle autorità americane. "Tanto altro dovrà essere fatto su questo fronte- ha aggiunto il ministro- Ci sono anche altre cose di cui vogliamo assicurare il rientro e la



collaborazione è la strada giusta".
TRA LE OPERE UN AFFRESCO POMPEIANO DEL I SECOLO

Le opere erano state offerte in vendita da alcuni brokers dell'arte e sono poi confluite in collezioni private statunitensi, come in quella di uno dei più grandi collezionisti d'arte antica del mondo, al quale è stato addirittura imposto, per la prima volta nel suo genere, un divieto a vita di acquistare

antichità a seguito dell'indagine penale pluriennale e multinazionale condotta dal Dao. Tra i reperti più preziosi trafugati e messi sul mercato illecito, un affresco pompeiano raffigurante 'Ercole fanciullo con serpente' del I secolo dopo Cristo, una testa marmorea di Atena, una kylix a sfondo bianco e un busto in bronzo.
I DUBBI DI SGARBI: "POTREBBERO ESSERCI DEI FALSI"

"Tra queste opere potrebbero esserci dei falsi".

Lo ha detto Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, riferendosi ai sessanta reperti di archeologia tornati in Italia dagli Usa, dove erano stati immessi illegalmente sul mercato. "Oltre al tombarolo - ha specificato - c'è anche il falsario, come nell'area di Tarquinia e Civitacastellana, ci sono persone che fanno falsi che vengono sequestrati e alla fine vengono restituiti.

C'è un famoso falsario che si chiama Omero, che è morto da poco, che ha degli allievi che sono probabilmente gli autori di almeno uno o due vasi che sono esposti lì, poi c'è anche una scultura. Il che poi non vuol dire niente, non è che di per sé che l'azione sia sbagliata, ma indica il margine di incertezza di questa azione". Tuttavia, a margine della conferenza stampa, le autorità statunitensi e dell'Arma dei Carabinieri hanno fatto sapere che non c'è motivo di dubitare dell'autenticità dei reperti. Dir

CONFIMPRESE ITALIA
CONFERENZA ITALIA E LA CANTIERO INNOVATION HUB ITALIA
nella Milano, Firenze e Merito Impresa
Conferenza Italia è un'attività di valore
per le imprese e per i loro clienti. 60.000 imprese
e professionisti con una rete di rapporti e contatti di qualità.

02.66.78.81.719 www.confimpreseitalia.it

AGG-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale

CreaCom è l'agenzia globale italiana leader nel settore e si affida ad un network di agenzie di tutte le località del mondo dell'energia, nel rispetto dell'ambiente e dell'efficienza. In un'ottica Green, la rivoluzione del sostenibile.

Ag. Commerciale per il gruppo "Green Com 18"

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Useldi, 5/c - 06024 - Gubbio (PG)

Roma

Emergenza freddo, nuova tensostruttura per i senza fissa dimora al Campo Boario. Gualtieri: "Diamo accoglienza decorosa e offriamo inserimento ai fragili"

Il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme all'Assessora alle Politiche sociali e alla salute Barbara Funari ha visitato la nuova tensostruttura all'interno dell'area della Città dell'Altra Economia nell'Ex Mattatoio di Testaccio, per ospitare e dare riparo alle persone senza dimora durante il periodo invernale.

La tensostruttura rientra negli interventi previsti dall'ordinanza sul Piano gelo firmata lo scorso 21 dicembre ed è in grado di ospitare 60 persone, fino a un massimo di 74 in casi di estrema emergenza.

Il servizio, aperto a donne, uomini, nuclei familiari e animali domestici, è attivo 24 ore su 24 e offre anche i servizi di presa in carico come pranzo, cena, colazione e percorsi di inserimento come avviene anche nelle altre strutture predisposte da Roma Capitale. L'apertura della nuova struttura si colloca in un quadro più ampio di interventi per dare accoglienza alle

fragilità non solo nei momenti di emergenza climatica come previsto dal nuovo Piano freddo di Roma Capitale che va ben oltre l'accoglienza temporanea. Al 31 dicembre del 2022 i posti letto offerti erano 1.149 (+60% rispetto ai 719 dell'anno precedente), entro il 31 gennaio 2023 saranno 1252 (con un incremento del 74% rispetto al novembre del 2021). Il Piano di Roma Capitale prevede, inoltre, di creare 200 posti in accoglienza ogni anno (per l'anno in corso il numero previsto è stato ampiamente superato arrivando a circa 400 posti aggiuntivi), per arrivare alla fine della consiliatura con un'offerta di 1000 posti in più su tutto il territorio comunale. Ad oggi, il totale dell'accoglienza per le persone senza dimora e dell'accoglienza immigrazione è di 2952 posti (ben 853 posti in più rispetto al novembre 2021). "Grazie alla collaborazione con le realtà associative sul territorio siamo riusciti in tempi



molto rapidi a costruire una rete di accoglienza e di assistenza strutturata per le persone senza dimora. Abbiamo cambiato radicalmente l'impostazione della gestione dell'emergenza abbandonando il ricorso alle aperture della metropolitana nei giorni di freddo e organizzando l'accoglienza delle persone fragili in modo decoroso. Questa - ha dichiarato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri - è una struttura aperta h24, che collega la risposta alla prima emergenza con la costruzione di un percorso di supporto e di soste-



gno per affrontare i vari problemi delle persone, dai documenti all'assistenza sanitaria. Insieme alle politiche della casa e del lavoro, infine, stiamo intervenendo per dare una risposta organica e integrata alle

fragilità e per favorire il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone", ha concluso Gualtieri. "Entro la prossima settimana contiamo di avere in tutto altri cento posti per l'accoglienza h24, luoghi in cui è prevista assistenza diurna e notturna", ha aggiunto l'assessora alle Politiche sociali e alla salute, Barbara Funari. "Tra oggi e domani nel Municipio VII saranno operativi altri 17 nuovi posti. Per troppo tempo, a Roma, si è confusa la gestione dell'emergenza climatica e delle conseguenze che il calo improvviso delle temperature può avere sulla vita di chi dorme per strada, con la gestione del circuito dell'accoglienza per chi è senza dimora e deve essere aiutato e accolto definitivamente in un percorso quotidiano. Una buona amministrazione deve saper programmare le risposte alle emergenze, il contrario di quello che si è fatto negli anni passati", ha concluso Funari.

Emergenza freddo, Ciani (Demos): "Bene accoglienza straordinaria a Roma"

"Ho visitato con il sindaco Gualtieri e l'Assessora Funari la nuova tensostruttura aperta da Roma Capitale per ospitare persone senza dimora in questo periodo di freddo particolarmente rigido e l'ho trovata ottima. È un luogo molto dignitoso, dove le persone possono rimanere al caldo h24, dove hanno anche la possibilità di mangiare ma so-

prattutto, attraverso colloqui con gli assistenti sociali, provare ad impostare il "dopo".

Un luogo temporaneo ed emergenziale per un periodo definito, ma non solo un riparo per una notte, che si aggiunge a quelli già presenti, e agli altri che apriranno in queste ore, incrementando la diffusione sul territorio cittadino, per restare aperti du-

rante tutto l'anno. Si tratta quindi di un incremento di accoglienza necessario per la Capitale d'Italia in un tempo in cui le varie crisi economico-sociali hanno fatto crescere a dismisura il numero dei poveri. È un cambio di paradigma importante che questa amministrazione sta compiendo, di cui essere fieri e per cui ringrazio Assessora, Sindaco



e consiglieri con cui da inizio mandato stiamo lavorando: la povertà non è una colpa e Roma riconosce la dignità ad ogni persona".

Questo il commento del deputato romano e consigliere capitolino di Demos Paolo Ciani all'apertura della tensostruttura di accoglienza presso la Città dell'Altra Economia a Roma.

Caos Metro A, si blocca un convoglio e l'intera linea va in tilt. Disagi per migliaia di persone

Non è stato un buon martedì per i pendolari della metro di Roma. A fermarsi, è stata la metro A che collega Battistini ad Anagnina passando per Termini. Le fermate fuori uso sono sei e comprendono quelle del centro di Roma, particolarmente affollate alle prime ore di questo martedì tra cui Flaminio, Barberini e Spagna. In un comunicato e nei canali social ufficiali l'Atac ha comunicato il disservizio: "I tecnici

ATAC stanno lavorando da stamattina alle 6 per risolvere un problema lungo la linea che ha determinato la parziale sospensione del servizio della Metro A, nel tratto fra Termini e Ottaviano. L'intervento tecnico è complicato dalla posizione nella quale si è verificata l'anomalia alla linea aerea che ha fatto intervenire le protezioni elettriche. Sarà cura di ATAC comunicare le previsioni di ripristino una volta ac-



certata l'entità del danno elettrico. E' stato attivato un servi-

zio sostitutivo di superficie con oltre 70 autobus per conte-

nere al massimo il disagio ai clienti". Non sono mancate le accuse dei pendolari, infuriati: "I passeggeri sono stati fatti scendere sotto la galleria", accusa un utente.

"Avete mezzo rotto il ca**o io devo andare in ospedale a lavorare, chiudiamo i reparti ogni volta che vi decidete a fare lavori la mattina?", si sfoga un altro utente. Numerosi i messaggi di pendolari che non sono riusciti a prendere o a trovare le navette sostitutive: "Ma dove ferma l'auto us sostitutivo?? Non c'è nessuno del personale atac che dia una che sia una indicazione!!!".

Roma

Preoccupante carenza medici base, aree sguarnite Stefano De Lillo (Omceo Roma): "Servono investimenti"

"Come Ordine siamo davvero molto preoccupati, perchè rischiamo di far venire meno nella nostra regione, a Roma e in particolare nella sua provincia, il cardine dell'assistenza territoriale del Sistema sanitario nazionale, ovvero quello rappresentato dai medici di base, che come tanti altri sanitari sono stati gli eroi della lotta alla pandemia. Ricordo che il 95% dei pazienti affetti da Covid è stato curato a domicilio e seguito da questi 'eroi' della medicina, i medici di base". Lo afferma il vicepresidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma, Stefano De Lillo. "Dei 5.000 medici in servizio fino a quattro anni fa - continua - adesso ne rimangono 4.400, il 30% dei quali andrà in pensione nei prossimi tre anni. Purtroppo attualmente nel Lazio ne mancano 440 e i corsi di formazione regionali non sono assolutamente in grado di soddisfare questa carenza. Il rischio è che, soprattutto nella periferia e in alcuni comuni della provincia ci siano aree sguarnite". "Non pensiamo di sottolineare il vicepresidente dell'Omceo Roma - che l'attuale idea di riforma della medicina territoriale, basata sulla creazione delle case di comunità, possa essere una risposta, se non con un investimento



importante sul capitale umano dei medici e degli operatori sanitari, perché altrimenti si rischia esclusivamente di cambiare la targa alle case della salute, chiamandole poi case di comunità". "L'altro pericolo - precisa De Lillo - è quello di disperdere i soldi del Pnrr su investimenti di carattere immobiliare e non sul capitale umano costituito dai medici che devono operare sul territorio, siano essi medici di base, medici della continuità assistenziale o medici specialisti che possono realizzare quella rete capillare territoriale di cui una sanità efficiente e moderna ha bisogno". "Tutto questo - dichiara inoltre - va sicuramente a danno dei cittadini, che rischiano di avere, soprattutto nei prossimi anni, una difficoltà a reperire il medico di libera

sceita e, in ogni caso, soprattutto per quelli residenti nei comuni più piccoli della provincia o nelle aree della periferia, il rischio più grande è quello di averlo a una distanza sempre maggiore, con zone territoriali scoperte dalla rete dei medici di famiglia". Eppure la soluzione c'è. "La ricetta passa dalla valorizzazione del medico, dell'operatore sanitario come cardine del Servizio sanitario nazionale. Bisogna investire maggiormente nella formazione di un numero sempre più elevato di medici, specializzando più medici, laureando più medici, formando più medici di medicina generale e soprattutto - conclude De Lillo - rendendo attrattiva questa professione e impedendo che i nostri giovani vadano all'estero, dove i medici hanno retribuzioni più alte".

Metro A, Patanè (Roma Capitale): "Nessuna lezione da chi ha lasciato la città in macerie"



"Ci scusiamo con i cittadini romani e con i pendolari per i disagi di questa mattina causati da un guasto alla rete elettrica sulla Metro A, ma non possiamo prendere alcuna lezione da chi ha lasciato la città e le infrastrutture di trasporto in queste macerie", così in una nota Eugenio Patanè, Assessore alla Mobilità di Roma Capitale. "Siamo al lavoro tutti i giorni - aggiunge Patanè - per riportare alla normalità un servizio di trasporto pubblico lasciato da chi ci ha preceduto in condizioni da terzo mondo, basti pensare che non era stata fatta la revisione dei treni per le Metro A e B e non erano stati stanziati i fondi per poterle fare sui treni di Metro C. Grazie al lavoro di questa amministrazione è partita la manutenzione straordinaria sulla Linea A per il rifacimento completo dell'armamento, delle banchinette, dei sistemi antincendio, di segnalamento e della rete elettrica e sono stati impegnati i fondi del Giubileo per riqualificare tutte le stazioni della Metro A. Abbiamo permesso ad Atac di uscire dal concordato preven-

tivo; ottenuto la proroga del Ministero per i treni senza revisione, salvando di fatto la Metro A, e l'approvazione nel Decreto infrastrutture della proroga per le revisioni dei treni delle Metro B e C con lo stesso meccanismo di metro A".

"E poi ancora: abbiamo rimesso in servizio il Tram 2 e riaperto la stazione Metro B Policlinico fermi da oltre un anno; riattivato i filobus e tutti gli impianti di traslazione sulla Metro C, affidato la gara dei nuovi 30 treni per le metropolitane A e B e per la progettazione di 7 nuove linee tram; riaperto dopo 32 anni la stazione Vigna Clara; partiti i lavori per il rifacimento completo dell'armamento del Tram 8. È vero - conclude Patanè - il lavoro da fare è ancora molto lungo, lo abbiamo detto e ribadito più volte con grande sincerità e trasparenza, ma stiamo lavorando pancia a terra per permettere al trasporto pubblico di Roma di tornare ad essere all'altezza di una grande capitale europea e per garantire a cittadini, turisti e pendolari un servizio finalmente efficiente e di qualità".

Sei arresti dei Carabinieri a Guidonia Montecelio per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Tivoli, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia che dispone misure cautelari a carico di sei soggetti, gravemente indiziati del reato di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'Ottobre 2020 a seguito del fermento con colpi di arma da fuoco di un pusher nella località di Favale, ha consentito di accertare l'esistenza di un diffuso fenomeno di spaccio di sostanze stupefacenti radicato nelle località tra i Comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli. Gli indagati sono gravemente indiziati di aver illecitamente

operato all'interno di un'area da loro considerata "sicura", poiché al di fuori dei centri abitati di maggior consistenza, defilata tra alcune palazzine della frazione di Villanova di Guidonia, ove tra l'altro, si concretizzavano incessantemente le cessioni anche in periodo di limitazioni alla libertà di circolazione dovuta all'emergenza Covid-19. Il cospicuo giro di affari consentiva lo smercio grandi quantità di hashish, marijuana e cocaina. Durante le indagini i Carabinieri di Tivoli hanno arrestato, a riscontro dell'attività investigativa, 10 persone e denunciato in stato di libertà altre 5 per violazione della

legge sugli stupefacenti, con il conseguente sequestro di complessivi 3,5 kg di droga di diversa natura. L'indagine, condotta dalla Sezione Operativa della Compagnia di Tivoli, ha consentito alla Procura della Repubblica di Tivoli di richiedere ed ottenere dal Giudice per le Indagini Preliminari, l'ordinanza di applicazione della misura cautelare per sei dei principali indagati, 4 dei quali sono stati associati in carcere e 2 sottoposti agli arresti domiciliari. Questa Procura intende sottolineare la costante azione dei Carabinieri del circondario nel contrasto ai fenomeni criminali di questo territorio.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032